

LUCILLA E IL MOSTRO PELOSO

In una foresta fitta fitta, in una caverna umida e buia, viveva un mostro peloso. Era assolutamente ripugnante: dalla testa, enorme, uscivano direttamente due piedini piccolissimi. Per questo motivo non riusciva a camminare e stava sempre nella sua caverna. Aveva una bocca molto grande, due occhietti azzurrognoli e due braccia lunghissime e sottili che uscivano dalle orecchie, con le quali catturava facilmente i topi. Aveva peli dappertutto: sul naso, sui piedi, sulla schiena, sui denti, sugli occhi e anche in altri posti.

Il suo sogno era mangiare esseri umani, tutti i giorni si appostava all'entrata della caverna e, con un ghigno sinistro, pensava: - Il primo che passa me lo mangio! - ma di là non passava mai nessuno: la foresta era troppo fitta e troppo buia.

Un giorno finalmente l'attesa fu ricompensata: la piccola Lucilla capitò davanti alla caverna della bestia.

- Ahah! – gridò il mostro – Ora ti faccio la festa!

- Peli sulla testa – disse Lucilla.

- Come? Domandò il mostro sorpreso.

- Ho detto “peli sulla testa” perché tu hai i peli sulla testa – rispose Lucilla.

Era vero: era logico che avesse peli sulla testa, visto che aveva peli dappertutto.

- Ah, mi prendi in giro, piccola insolente?-

- Peli sul dente.

Il mostro chiuse subito la bocca perché un po' si vergognava di avere peli perfino sui denti. Ma si riprese subito e disse:

- Ora basta, facciamola finita!

- Peli sulle dita. - rispose Lucilla

- Io li mangio i marmocchi!- disse inferocito

- Peli sugli occhi-. Continuava a ripetere Lucilla

- Preferisci che ti sbrani?

- Peli sulle mani.

- Se credi di farmi pena...

- Peli sulla schiena.

Il mostro, fuori di sé, si rotolava per terra, in preda a una collera furiosa.

- Non sono modi da brava bambina!- Urlò

- Peli sulla pancina.

- Lo giuro, ti mangerò!

- Peli perfino sul popò! esclamò Lucilla.

Era troppo. Il mostro, pieno di rabbia, cominciò a gonfiarsi, a gonfiarsi...finché esplose in tanti piccolissimi pezzetti che volarono di qua e di là, trasformandosi in farfalle di tutti i colori.

LAVORO SUL TESTO:

RISPONDI ALLE DOMANDE

1. Dove viveva il mostro peloso?
2. Com'era il mostro?
3. Perché se ne stava sempre nella sua caverna?
4. che cosa mangiava?
5. qual era il suo sogno?
6. perché non riusciva a mangiarli?
7. Che cosa manda in collera il mostro?
8. Qual è la fine del mostro?
9. Nel brano la parola *ripugnante* significa:
 grande sgradevole simpatico
10. I *marmocchi* sono:
 Dolci ripieni di marmellata
 Bambini
 ranocchi
11. Che cosa significa la parola *collera*?
 Rabbia
 Simpatia
 Attenzione
12. Continua a sottolineare con colori diversi le parole che rimano tra di loro.
13. Sottolinea in rosso gli aggettivi qualificativi e in blu i nomi a cui si riferiscono